

I nostri volontari sono tornati nelle sedi Spi per riprendere il loro lavoro di tutela dei diritti dei pensionati. Con le mascherine, i divisori in plexiglas che proteggono sia loro che chi si reca nelle nostre sedi. Al pari pensionati e pensionate sono tornati ad affollare le sedi ma in file ordinate, magari seduti sotto i gazebo al riparo dal sole... insomma le prime tracce di una diversa normalità che si vuol ritrovare in questa fase 2. Sia delle riflessioni proprie dei lunghi giorni di quarantena che della ripresa parlano le pagine di questo numero di Spi Insieme.

Zanolla, Trapletti, Paris nelle pagine 3 e 4



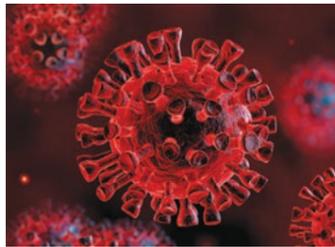
Siamo tornati!

Una notte lunghissima

Franco Scandolari

Sars cov 2, covid 19, pandemia, isolamento, quarantena: il 2020 ci ha portato queste novità, prendendosi in cambio molti di noi senza fare distinzioni, giovani, meno giovani, ricchi e poveri, bianchi e neri, medici e infermieri, donne e uomini, soprattutto anziani e fragili. Ha costretto queste persone a dire addio alla vita nel modo più assurdo e triste, lontani dagli affetti più cari e senza poter dare un ultimo abbraccio a figli, mogli, mariti, nipoti, alle persone più amate. Dopo questa considerazione vorrei condividere non tanto pareri o critiche riguardo questo o quel politico, a scelte giuste o sconosciute che sono state fatte e che si faranno ancora, ma raccontare in modo semplice come io ho vissuto questa triste vicenda. Riconoscere questo virus non è stato semplice nonostante i segnali che man-

dava (febbre, inappetenza, tosse): è difficile ammettere di essere stati contagiati e lo stesso medico di base ha mostrato reticenza a sottopormi a controlli approfonditi, in quanto i sintomi non erano sufficientemente significativi da giustificare un ricovero ospedaliero. Tutto ciò dimostra che ci si è trovati di fronte a un nemico sconosciuto e subdolo che ha causato ritardi a riconoscere e affrontare la gravità della malattia. Mi sono trovato, allo stremo delle forze, a rivolgermi al pronto soccorso e devo ringraziare l'insistenza di moglie e figlie se la situazione non è ulteriormente peggiorata. I primi due giorni di ricovero al pronto soccorso sono stati allucinanti, con medici e infermieri sottoposti a uno stress disumano. In quei momenti potevo leggere negli occhi dei pazienti la disperazione e la paura e tutto il



personale sanitario sapeva, nonostante tutto, mantenere una calma indispensabile. Quando sono venuti a dirmi: "Venga, la portiamo in reparto", è stato un sollievo. Una stanza, un bagno, UN LETTO (sì, un letto), perché fino a quel momento o eri su una sedia o, se eri fortunato, sdraiato su una barella. Da quel momento, nel più totale isolamento, inizia la terapia e mi sono accorto di essere nelle mani sicure di persone sconosciute che nemmeno potevo identificare, coperte da maschere e col solo nome scritto sui camici, Ada, Alessandra, Giacomo, Sergio, ecc. Per me sono stati angeli che

comparivano ogni tanto a interrompere la solitudine dell'isolamento e che mi chiedevano scusa nel vedere la mia sofferenza all'ennesimo buco per prelievo, analisi, flebo. I medici che confidenzialmente ti chiedono di dove sei, che lavoro fai, ti sanno mettere a tuo agio e ti incoraggiano, se stai meglio ti dicono: "bravo!" e per loro è una vittoria contro un male ancora pieno di interrogativi. La cosa più difficile era affrontare la notte lunghissima e durante la quale i pensieri volavano a casa: pensavi alla tua famiglia in quarantena e al tuo timore di averli contagiati e che potessero dover affrontare il tuo percorso, consapevole di quanto si stesse male. I giorni sono passati lenti, così come la mia ripresa, che è stata anche progressiva. I medici trovano le cure migliori per te, socializzi

(Continua a pagina 8)

Numero 3
Giugno 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

**Coronavirus:
a che punto siamo**

A pagina 2

**1° Maggio
e pandemia**

A pagina 2

**Salvaguardare
i nostri diritti**

A pagina 5

**I nuovi assegni
al nucleo familiare**

A pagina 5

**Giochi di Libertà,
al via i concorsi
di poesia, racconti
e fotografia**

A pagina 6

**Scadenze fiscali:
ricordate che...**

A pagina 6

**Covid 19
e I Promessi Sposi**

A pagina 7

**Proteggere
gli anziani**

A pagina 7

**Cassa integrazione
e malattia
vs Covid 19**

A pagina 8

Coronavirus: a che punto siamo

Gabriele Giannella – Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Dopo due mesi e migliaia di morti, soprattutto fra gli anziani, non possiamo non ritornare su questo argomento per vedere a che punto siamo e ripensare a quel che è successo. Perché, anche se le cose sono migliorate, il virus è ancora tra noi e non sappiamo ancora cosa succederà.

Non si possono non fare alcune considerazioni su quanto è successo: nonostante quel che già accadeva altrove, in Cina e in Asia da qualche settimana, ci siamo purtroppo fatti cogliere di sorpresa, senza piani precisi e senza tutto ciò che era necessario.

Un elemento negativo è stato sicuramente la debolezza delle strutture sanitarie e socioassistenziali territoriali, che non hanno potuto o saputo reggere all'emergenza e hanno in parte condizionato anche l'esagerato ricorso al ricovero e la conseguente messa in crisi anche degli ospedali. Si è trattato di una difficoltà non solo numerica ma soprattutto di coordinamento e di indicazioni precise. Medici di famiglia, distretti, case di riposo, servizi sociali, hanno agito in ordine sparso, senza un coordinamento, facendo quel che potevano in base anche alle poche conoscenze specifiche di cui erano in possesso. Su queste cose dobbiamo ragionare attentamente, non per dare delle colpe, ma per evitare che queste cose si ripetano.

Questa non è la prima epidemia di questi ultimi anni, anche se le altre ci hanno risparmiato. Questo vuol dire che possiamo aspettarci altri episodi, o il ripetersi di questa epidemia, e non dobbiamo ripetere gli errori commessi. Tutto è successo così in fretta che nonostante l'impegno degli scienziati di tutto il mondo è ancora troppo poco quel che sappiamo su questa infezione.

Una delle questioni più importanti è che non sappiamo con certezza se dopo averla superata siamo immuni, cioè non ci ammaliamo più, e per quanto duri questa immunità. Al momento attuale quindi, senza una terapia di sicura efficacia e senza un vaccino, le cosiddette misure di distanziamento sociale sono le uniche capaci di contenere l'epidemia. È evidente che non si può pensare di chiudere a tempo indeterminato un intero paese e, anzi, tutti i paesi del mondo. Siamo di fronte a un'epidemia globale e, quindi, la sua continuazione in qualsiasi paese può minacciarci. Dobbiamo quindi ridurre il più possibile i nuovi casi per migliorare le nostre capacità di prendersene cura e guadagnare il tempo necessario per trovare cure migliori e soprattutto un vaccino efficace. Si tratta di trovare un equilibrio tra misure di contenimento e possibilità di riprendere un ciclo economico che non getti la popolazione nella miseria e che consenta di avere sufficienti risorse per mantenere in piedi anche un sistema di welfare senza il quale le conseguenze sulle fasce più deboli sarebbero ancor peggiori.

Se dunque la parte produttiva della società deve riprendere a muoversi, anche se con le opportune cautele, occorre che le distanze sociali necessarie al contenimento vengano dal comportamento corretto e responsabile nel resto delle abitudini di vita e, soprattutto, dall'attenzione a proteggersi della parte non produttiva della popolazione e di coloro che sono più esposti al rischio di contrarre la malattia in modo grave. Come si misura la "distanza sociale"? Alcuni ricercatori la definiscono così: "Tutte le famiglie riducono del

75 per cento i contatti al di fuori della famiglia, della scuola o del posto di lavoro". Significa che ognuno fa tutto il possibile per ridurre al minimo i contatti sociali e, nel complesso, il numero di contatti diminuisce del 75 per cento. Questo è particolarmente importante per le persone anziane, perché in questi mesi è risultato evidente che per loro il contagio è particolarmente grave e spesso letale.

Non pensiamo che si debba proporre agli anziani di chiudersi in casa; questi mesi hanno dimostrato a sufficienza che una segregazione stretta provoca in questa popolazione dei gravi danni, soprattutto di tipo mentale e per le patologie croniche di cui soffrono. Inoltre l'epidemia ha fatto esplodere con chiarezza tutte le situazioni di difficoltà in cui già si trovavano le fasce più deboli e fragili della popolazione. Occorre individuare delle limitazioni selettive, che evitino le situazioni più a rischio, e nel contempo provare a individuare e offrire situazioni socializzanti non a rischio; e occorre infine un programma di educazione alla salute che insegni alle persone come muoversi e come proteggersi. Sino a ora si è agito solo con dei divieti; è necessario invece aumentare la consapevolezza delle persone sui comportamenti a rischio e sulla protezione. Basta osservare quello che succede in giro per rendersi conto che la maggior parte della popolazione non ha del tutto chiaro come fare a proteggersi e spesso si affida a convinzioni o indicazioni del tutto errate. Questo tuttavia comporta uno sforzo attivo e coordinato da parte delle strutture sociali e sanitarie del territorio, che devono porsi in maniera attiva e propositiva nei confronti della situazione. ■

1° Maggio e pandemia

Libero Pini

Dopo sessant'anni di manifestazioni consecutive, siamo stati costretti da un maledetto virus (nemico invisibile...!) a non poter fare la nostra manifestazione del 1° Maggio a Suzzara.

La nostra amarezza – da lavoratrici, da lavoratori, da pensionate e da pensionati – è stata immensa, ci siamo sentiti defraudati e orfani di un momento che, per il nostro territorio, rappresenta un insieme di ideali e di valori.

Nonostante questo periodo che ci ha costretto a rimanere segregati nelle nostre case e che ci ha stravolto la vita, a nome delle organizzazioni sindacali siamo riusciti ugualmente a organizzare la posa di un mazzo di garofani rossi con il tricolore, al monumento dei Caduti sul Lavoro di Suzzara. Il sindaco, Ivan Ongari, che ringrazio, ha provveduto personalmente a deporre il nostro omaggio floreale. Come segretario delle pensionate e dei pensionati di Suzzara, nonostante questo terribile momento, mi sento di esprimere il mio totale compiacimento. ■



Lettera di una pensionata

Rita Arbuzzì

Sono una pensionata di ottant'anni e, come diceva giustamente Giorgio Faletti, i cui libri ho sempre letto con piacere, l'età è portatrice di acciacchi e nemica della gioia.

È arrivato questo virus e, come tutti, ho dovuto adeguarmi alla nuova situazione, fatta di regole e di privazioni, ma ho cercato di vivere questa quarantena abbastanza bene, anche perché non sono sola, vivo con mio marito, ho due figlie presenti in ogni necessità, ho una casa con giardino che mi permette di uscire per fare qualche passo e respirare una boccata di aria fresca. Capita anche di scambiare due parole a distanza con qualche vicino, ma la maggior parte della giornata trascorre in casa; mi piace molto leggere, scrivo ogni giorno su un piccolo diario qualche aneddoto o notizia nuova che percepisco da persone più colte di me.

Nella mia lunga vita il mio hobby preferito è stato il cucito e credo di avere messo in fila tanti punti che, se li unissi tutti, potrei fare il giro del mondo.

Ora la vista non è più perfetta e mi limito a fare qualche piccolo lavoro a uncinetto, così le giornate passano abbastanza velocemente.

Dimenticavo: senza vantarmi, anche in cucina me la cavo benino e purtroppo si vede, tanto che i chili aumentano e per la nostra età non andrebbe tanto bene.

Concludendo, tra un po' spero che questa vicenda si risolva, penso a tanti miei coetanei che se ne sono andati in solitudine, ma vista la mia età, ed essendo sempre stata una positiva, cerco di esserlo ancora.

Andrà tutto bene. ■

La Nuvola della Non Violenza

“Coronavirus, tutti in casa:
la società si è fermata,
ma la violenza
sulle donne NO!”.

Se vuoi inviare
una tua riflessione
o lettera sul tema
per la nostra
Nuvola della Non Violenza
scrivi a
spimantova@cgil.lombardia.it

Difendiamo il diritto di essere informati

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Il mondo dell'informazione in Italia non gode di buona salute da tanti anni e ora la situazione si sta aggravando, viste le recenti novità nel settore editoriale e l'emergenza sanitaria. **Nel nostro Paese la libertà di stampa è fragile da molto tempo:** siamo al 41esimo posto nella classifica mondiale, nonostante l'art. 21 della Costituzione sancisca il diritto degli italiani a informare e ad essere informati, diritti fondamentali per tutelare la democrazia. Con l'acquisizione del gruppo *Repubblica - L'Espresso* da parte della famiglia Agnelli la situazione è precipitata: nel panorama italiano ormai sono davvero rari gli editori "puri", quelli, cioè, che non hanno altri interessi imprenditoriali da difendere o da rappresentare sui loro media. *Il Corriere della Sera* è nelle mani di Urbano Cai-

ro, proprietario di un regno mediatico composto da *La Gazzetta dello sport*, *LA7* e il gruppo *Cairo Editore*. Amico di Berlusconi, molto simile al Cavaliere per obiettivi imprenditoriali, aspirazioni politiche e per conflitto d'interesse. Negli ultimi vent'anni c'è stata una forte riduzione del numero di testate giornalistiche, che si è aggravata ancora di più con la crisi del 2008. La pluralità delle voci è un elemento fondamentale per garantire la libertà di stampa e di opinione, che, con l'emergenza Covid19, sta subendo ulteriori e preoccupanti restrizioni in tutto il mondo, come recentemente rilevato da *Reporter senza frontiere* nel resoconto annuale. **In molti Paesi scarseggiano dati affidabili sulla pandemia e molti giornalisti sono stati arrestati o denunciati per aver pubblicato articoli sul coro-**

navirus. Anche in Italia con l'emergenza sanitaria e la grossa crisi economico-sociale che ne deriva, stanno emergendo nuovi problemi: non c'è vera trasparenza sulla situazione sanitaria, le informazioni sono parziali. Nella nostra regione, la più colpita dalla pandemia, non abbiamo certezze sul numero dei decessi, dei contagiati e dei tamponi effettuati. **Le notizie che noi del sindacato vorremmo emergessero trovano una preclusione e un disinteresse da parte della stampa e anche dalla TV.** E ora la propaganda della ripartenza sta travolgendo i media, che dovrebbero essere "i cani da guardia della democrazia" e, invece, in molti casi, hanno deciso di mettersi "due belle fette di salame" sugli occhi per far finta che vada tutto bene, anziché raccontarci cosa succede nelle case degli ita-

liani, bloccati da tre mesi di *lockdown*, senza più lavoro, senza soldi per fare la spesa, privati della possibilità di avere una vita normale.

Con questo complicato panorama il **compito di informare correttamente e puntualmente i nostri iscritti e i pensionati in generale diventa estremamente importante** oltre che un obiettivo ambizioso per un sindacato come il nostro.

Gli strumenti che abbiamo a disposizione non sono infiniti e solo in parte disponibili per tutti. Lo strumento più importante e "più costoso" è questo nostro giornale *SPI Insieme*, che arriva nelle case di tutti gli iscritti con sei numeri all'anno. Quattrocentomila copie cartacee per ogni uscita non sono una cosa da poco, neppure i quotidiani distribuiscono in Lombardia così tante copie. Sarebbe forse necessario

aumentarne i numeri ma i maledetti vincoli economici per ora ce lo impediscono. Sappiamo però che solo con la carta non si vince la battaglia dell'informazione, per questo abbiamo bisogno di altri strumenti che con maggiore tempestività raggiungano i nostri iscritti e anche i non iscritti. Sarà arduo ma dovremo riuscirci, in particolare per l'importante missione che abbiamo: tutelare le persone anziane che, se informate, hanno più diritti. Del resto come abbiamo ricordato essere informati è un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Come ricordava il mai dimenticato Sandro Pertini il presidente più amato dagli italiani, dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza e **per noi Diritti, Democrazia e Resistenza sono parole sacre.** ■

Ripartiamo con nuovo slancio

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Si riparte, inizia la fase due, da lunedì 18 maggio molte delle nostre sedi Spi hanno riaperto. Si è ricominciato a incontrare le persone anche se, con modalità diverse, non abbiamo mai smesso di occuparci dei loro tanti problemi. La necessità di soddisfare nuovi diritti è enormemente aumentata, non solo per il numero crescente di persone che avranno bisogno di sostegno, ma diversi per come li abbiamo conosciuti e affrontati in precedenza. La nostra capacità di lettura di questi diritti dovrà affinarsi. Il Covid 19 ha modificato le reti famigliari, le relazioni nella stessa comunità, ha prodotto e continuerà a produrli, problemi di carattere occupazionale, una disoccupazione che purtroppo toccherà punte per noi inedite. Il lavoro da casa, il sistema dei trasporti, la chiusura dei negozi di prossimità, la cura delle persone disabili tutte a carico della famiglia, dovuta alla chiusura dei centri diurni, gli spazi ricreativi e di incontro, la solitudine; tutto questo, dovrà obbligatoriamente far aumentare la nostra considerazione alla negoziazione, e far sì, che le richieste portate al confron-

to con gli enti, diano risposte stringenti ai problemi sopra elencati.

Dobbiamo puntare alla semplificazione delle domande per l'accesso alle prestazioni. Le famiglie più deboli e fragili partono svantaggiate due volte; non possiedono gli strumenti tecnici informativi e le necessarie competenze. Spesso compilare una domanda in modalità telematica, richiede necessariamente una conoscenza dei sistemi non alla portata di tutti, se commetti un errore pregiudichi il buon esito della stessa.

Gli interventi del governo per l'emergenza e il rilancio, appaiono quasi ed esclusivamente di carattere economico. A noi, la capacità di trasformarli in opportunità ed erogazione di nuovi servizi che diano dignità a chi riceve contributi, e che non siano giudicabili come puro intervento di assistenzialismo. I giovani hanno bisogno di lavoro non di assistenza, ma per fare questo, dobbiamo attraverso i sussidi, far svolgere dell'attività utile per la comunità: penso agli interventi in tema ambientale, che ci consentirebbero di risparmiare tantissimo se l'o-

perazione fosse preventiva, la necessità di nuovi servizi alla persona che questa pandemia ha drammaticamente evidenziato, in carenza e inefficacia.

Abbiamo aree interne (zone di montagna) abbandonate, ormai ci vivono solo gli anziani. Campi che prima venivano coltivati completamente abbandonati, attività d'allevamento completamente dismesse, un patrimonio edilizio che andrebbe recuperato. Non potrebbe essere questa una sfida che lo Spi può cogliere, per proporre progetti alle nuove generazioni da sottoporre alle amministrazioni locali.

Dobbiamo costruire alleanze nel territorio per dare impulsi e stimoli, alla rinascita di una comunità, che attraverso la partecipazione attiva dei cittadini, rafforzi la coesione sociale. Dobbiamo contaminarci con le tante associazioni di volontariato che presidiano il territorio, per condividere proposte e progetti da presentare alle amministrazioni, e approvarle con i cittadini.

Nuove sfide ci attendono, ma cose sempre abbiamo fatto, ci stiamo preparando per affrontarle al meglio. ■

Lo Spi solidale con rete D.i.RE

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Con l'avvio della fase 2 anche i centri antiviolenza hanno riaperto dovendo attenersi alle regole che prevedono di sanificare i locali per metterli in sicurezza, acquistare dispositivi come mascherine, igienizzanti, guanti e tutto quello che i protocolli di sicurezza prevedono.

Lo Spi regionale, insieme ai comprensori, ha quindi deciso di dare un aiuto economico con una donazione fino a 14mila euro alle associazioni delle reti D.i.RE per dare una mano concreta alle donne in difficoltà.

All'inizio di maggio l'Istat ha pubblicato i dati relativi alle chiamate al numero nazionale antiviolenza 1522, rendendo noto che nei mesi della pandemia sono aumentate del 73 per cento le richieste d'aiuto da parte di donne che denunciavano maltrattamenti.

Il 27 Marzo il ministero dell'Interno con una circolare della ministra La Morgia allertava le forze di polizia, le questure, i centri antiviolenza perché ponessero particolare attenzione per intervenire sui casi di violenza domestica contro le donne durante il *lockdown*. La convivenza forzata e la minore possibilità a muoversi avrebbero potuto significare maggiore difficoltà a sottrarsi a violenza e maltrattamenti in famiglia. Le associazioni che operano sul territorio a loro volta avevano lanciato un grido d'allarme.

Purtroppo non c'è stata esagerazione perché l'elenco delle donne maltrattate e uccise dal mese di marzo è tragicamente lungo. È una tragedia nella tragedia.

Lo Spi è da sempre attento a questo grave fenomeno che ha visto tra le vittime negli anni scorsi anche donne e anziane. Nel convegno che abbiamo organizzato lo scorso novembre – con la partecipazione di magistrati, associazioni antiviolenza, istituzioni – erano stati affrontati i problemi che un fenomeno sociale così cruento e così diffuso pone dal punto di vista della prevenzione e del contrasto. È necessario aumentare le risorse sia economiche che di organico delle forze dell'ordine e degli apparati che si occupano di contrasto e di intervento, perché spesso le denunce da parte delle donne non vengono tenute nella dovuta considerazione e dare sostegno alle associazioni che intervengono a difesa e tutela delle donne. ■

Emergenza Covid 19: in Lombardia una gestione discutibile

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Dopo la fase più critica dell'emergenza, abbiamo sufficienti elementi per tracciare un primo bilancio e un confronto della situazione tra le regioni, almeno per quanto riguarda la Lombardia e le regioni limitrofe, dato che il virus sicuramente non conosce confini geografici e colori politici, mentre invece, nell'andamento della sua diffusione, incontra, o meglio si scontra con modelli sanitari diversi e scelte di politica sanitaria diverse.

Le regioni che è utile prendere in considerazione, oltre alla Lombardia, sono Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna.

Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, ha affermato che qui non è avvenuto nulla di differente rispetto alle altre regioni. Non è vero: quanto accaduto in Lombardia non è certo avvenuto né per caso, né per fatalità.

La Lombardia ha, purtroppo, registrato una diffusione del virus e un numero di decessi abnorme rispetto alle altre regioni. Qui, infatti, si conta circa **1/3 dei contagi complessivi in Italia e ben la metà dei decessi. Il distacco con la seconda in classifica, il Piemonte, è enorme (1/4 dei decessi e 1/3 dei contagi)**. Il dato della Lombardia pesa a tal punto che, senza di esso, la situazione in Italia sarebbe in linea con quanto avvenu-

to in altri Paesi europei, ad esempio la Germania.

Tutto è iniziato alla fine di Febbraio, con il caso di Codogno: anziché procedere immediatamente a sorvegliare il territorio, con il supporto dei medici di base e della rete territoriale (che in Lombardia è stata smantellata), si è scelto la strada di potenziare il sistema

Intanto iniziamo col dire che il numero di posti letto in terapia intensiva, in rapporto alla popolazione, non era uguale nelle quattro regioni al momento dell'inizio della pandemia: mentre l'Emilia Romagna e il Veneto potevano contare su 10,07 posti letto per 100mila abitanti, la Lombardia ne aveva 8,95 e il Piemonte 7,51. An-

solo a 13,32.

Anche il tasso di mortalità assegna alla Lombardia un primato negativo: su 100 contagiati ne sono morti 18,29, in Emilia Romagna 14,59, in Piemonte 12,22 e in Veneto 9,47. Il rapporto decessi/popolazione, calcolato su 100mila abitanti, vede la Lombardia attestarsi a 154,58, l'Emilia Romagna a

tamponi e invece su 100mila abitanti, qui sono stati effettuati tamponi solo su 5.741, circa la metà di quelli fatti, ad esempio, in Veneto.

Anche in questi giorni, del resto la gestione lombarda di tamponi e test sierologici è molto confusa e spesso contraddittoria. Senza contare che è assolutamente incongruente la decisione di non fornirli gratuitamente alla popolazione. Questo inciderà negativamente anche sulle fasi successive della diffusione del virus.

Novità importante nella battaglia contro il virus sono le Usca istituite con Decreto Legge del 9 marzo scorso allo scopo di gestire l'assistenza domiciliare dei pazienti che non necessitano di ricovero. Secondo il decreto ci dovrebbe essere un'Usca ogni 50mila abitanti.

Anche su questo fronte, il cosiddetto "tasso di copertura", riferito in percentuale alla popolazione della regione, al 5 maggio risulta essere di gran lunga insufficiente: 41 per cento in Piemonte, 49 per cento in Veneto, 20 per cento in Lombardia, 91 per cento in Emilia Romagna. Il dato della Lombardia trova riscontro anche nei dati che abbiamo raccolto dai territori, che ci dicono che in Lombardia sono attualmente attive circa sessantacinque Usca, quando invece ne dovremmo avere duecento. ■



ospedaliero che, a causa della mancanza di adeguati dispositivi di protezione, è diventato esso stesso causa di contagio. Solo un mese dopo, il 23 marzo, con un ritardo ormai irreparabile, viene emessa la delibera che introduce anche in Lombardia le Usca, Unità speciali di continuità assistenziale.

Ma veniamo ai dati.

che gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 5 Maggio, evidenziano tutt'ora differenze sostanziali: mentre il Piemonte è riuscito ad aumentare i posti letto a 18,98 per 100mila abitanti, il Veneto ne ha 16,82, l'Emilia Romagna 16,28, la Lombardia, che pure è la regione con il numero più alto di pazienti in terapia intensiva, ha incrementato il rapporto

89,23, il Piemonte a 82,50, il Veneto a 36,58.

Si è detto giustamente che il coronavirus non si può vincere negli ospedali, ma con la medicina territoriale. La Lombardia, essendo la regione con più densità di popolazione e quindi a maggior rischio contagio, avrebbe dovuto affrontare la situazione con un controllo maggiore attraverso i

Video-teniamoci in contatto!

Vedere le donne e gli uomini dello Spi, i nostri volontari, tornare nelle sedi e riprendere il lavoro di tutela dei pensionati, è stato emozionante. I loro occhi, ritratti nelle fotografie che ci hanno mandato, tradivano i sorrisi sotto le mascherine e la serena soddisfazione per un ritorno alla normalità agognato fin dall'inizio dell'epidemia. La presenza, già dalle prime ore di apertura, di molti anziani e pensionati in coda ordinata e distanziata, spesso seduti sotto l'ombra di un nostro gazebo, è stata la rassicurante conferma che la misura territoriale dello Spi è salva. Quello che in-

sieme abbiamo vissuto non deve, non può, essere dimenticato.

La mia terra, Bergamo, forse la più ferocemente colpita da Covid 19, e le molte immagini che ne hanno descritto la tragedia, racconteranno con le altre della Lombardia per molto tempo a venire la memoria di chi non è più, anche per la negligenza di decisioni sbagliate che hanno anteposto i tagli al diritto alla salute, gli incentivi dei manager della sanità al diritto alle cure e a un fine vita dignitoso, stringendo le mani dei nostri cari. La nostra missione sindacale oggi dice due parole nette: mai più. Mentre

le pronunciamo siamo tornati tra la nostra gente, nei paesi, nelle nostre valli, nei quartieri delle città, sotto un rinnovato azzurro cielo di Lombardia, *così bello quand'è bello*, con il cuore più greve ma lo stesso entusiasmo. Molte cose saranno le stesse di prima, altre cambieranno; prima di tutto le consuetudini e i modi dello stare insieme, almeno per un po' di tempo. Nondimeno, la tecnologia digitale ci offre molte opportunità grazie al fatto di vivere in un paese moderno, come l'hanno costruito i nostri prima di noi. Abbiamo capito che il triage di un Pronto soccorso o la sala d'attesa

del nostro medico di base possono essere luoghi non sicuri, luoghi cui accedere seguendo accuratamente regole e comportamenti virtuosi, regole da applicare anche alle sale d'attesa delle sedi dello Spi. Abbiamo compreso che quando abbiamo tosse e raffreddore, indossare una mascherina può fare la differenza per la salute dei nostri famigliari e delle persone che incontriamo durante la giornata, le persone che incontriamo nella lega dello Spi.

La nostra socialità la riserveremo alle cose più piacevoli; noi dello Spi ci impegneremo a fare in modo che recarsi nelle nostre

sedi per una qualunque attività avvenga in modo sicuro, grazie a un appuntamento preso da casa, con lo smartphone o il computer, evitando così di stare in un locale affollato, accomodandosi a una postazione pulita e igienizzata, per non più del tempo necessario.

La voce e il volto amico del volontario della lega Spi contattato tramite una videochiamata, saranno per molti una nuova rassicurante esperienza, le parole le stesse di prima: "ci pensiamo noi", i sentimenti quelli consueti della solidarietà e della giustizia sociale. Video-teniamoci in contatto. ■ (Ma.Par.)

Salvaguardare i nostri diritti

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

Come in una partita di briscolone senza briscole né carichi in mano, in balia del gioco una mano dopo l'altra e senza capire chi sono i nostri soci nella partita. Così potremmo sentirci in autunno noi pensionati. In un quadro economico che si presenta molto difficile, quello politico già piuttosto instabile, la società alle prese con le conseguenze dell'epidemia di Covid 19: far vivere le nostre richieste e salvaguardare i nostri diritti non sarà facile. Eppure andrà fatto. La manovra che il governo ha varato in questo maggio senza precedenti costerà 60 miliardi di euro di cui 10/11 di fondi europei non spesi e il resto in disavanzo di bilancio (quindi debito) che si prevede all'8 per cento del Pil, Pil che si teme in calo di

un funesto -9 per cento. L'incremento del debito pubblico, forse anche dello spread, e il rischio di una seppur lieve ripresa dell'inflazione potrebbero riaccendere i riflettori sulla spesa per le pensioni. Anche perché il Documento di economia e finanza 2020 aggiornato dal governo il 24 aprile scorso prevede un aumento della spesa per pensioni in rapporto al Pil dall'attuale 15,4 per cento al 17 per cento (per effetto della riduzione del Pil, non certo perché le pensioni aumenteranno). Allo stesso tempo si prevede un calo delle entrate contributive da 242 a 229 miliardi per effetto della crisi (calo occupazionale e cassa integrazione). Se a questo quadro aggiungiamo le rinnovate esigenze di spesa pubblica, a partire

dalla sanità e dagli ammortizzatori sociali, vediamo davanti a noi il rischio che la politica pensi di tornare a fare cassa col vecchio metodo, rapido e semplice, di mettere mano alle pensioni in pagamento, contando sul fatto che con piccoli, costanti e progressivi tagli, si possono ottenere grandi risparmi. Per esempio, come ci siamo detti molte volte, i risparmi ottenuti con i tagli all'adeguamento delle pensioni introdotti dalla Fornero e poi almeno parzialmente confermati anche dai governi seguenti (2012-2018) ammontano a oltre 50 miliardi. Somme sottratte alle nostre tasche, negandoci un diritto fondamentale, quello di difendere le nostre pensioni dalla perdita del potere d'acquisto determinato dall'inflazione. Per non parlare delle

modalità con cui questo è stato fatto. Per esempio, abbiamo assistito a un effetto di schiacciamento sulla soglia di 3 volte il minimo (circa 1500 euro). Una pensione il cui importo lordo mensile nel 2011 fosse di 1.500 euro, nel 2016 ammontava appena a 1.536 euro, di converso, una pensione il cui importo lordo mensile fosse di 1.400 euro nel 2011, ammontava nel 2016 a circa 1.500 euro. Insomma, in cinque anni una differenza lorda di 100 euro si è assottigliata a 36 euro. Insieme a questa dell'adeguamento, che rimane una questione centrale tra le nostre richieste in fatto di pensioni, ve ne sono molte altre che riguardano il diritto alla pensione. Cose da rimuovere dall'ordinamento come l'ancoraggio dei requisiti all'aspettativa di vita che per

inciso, sta calando dal 2018 come confermato dall'Istat nella nota del 16 ottobre scorso. O come Quota100, che andrebbe sostituita con una misura più universale e allo stesso tempo più rivolta a precoci e usurati partendo dall'esperienza positiva dell'Ape sociale. E poi ci sarebbe la questione, urgente, lanciata da noi dello Spi Lombardia, del diritto a una reversibilità dignitosa per vedovi e orfani dei lavoratori vittime di Covid 19. Siamo determinati quindi a difendere le nostre pensioni, allo stesso tempo a proseguire nella nostra lotta per migliorare le pensioni di domani. A causa di questa terribile epidemia pensionati e anziani hanno sofferto molto e pagato un prezzo umano e sociale incalcolabile. La politica ascolti questo dolore. ■

I nuovi assegni al nucleo familiare

A cura di Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che, tra l'anno 2018 e l'anno 2019, è risultata pari allo 0,5 per cento. Pertanto **i livelli reddituali per il periodo luglio 2020 - giugno 2021 sono incrementati di tale percentuale.** I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2020 e fino alla verifica dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato

sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2020 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2020 relativi ai redditi 2019. Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio-giugno 2020 con riferimento al reddito 2018. Hanno diritto agli Anf i pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2019 o anni precedenti (per variazione reddito) e i **soggetti titolari**

di pensione di reversibilità e inabili al 100 per cento (tab. 19) con reddito non superiore a euro 32.148,87 (escluso l'assegno d'accompagnamento). Il diritto agli Anf è riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra persone dello stesso sesso registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune. Per beneficiare del diritto,

per comunicare le variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o la condizione di inabilità a seguito del suo riconoscimento elementi che incidono sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale (Inps, Inpdap o altri istituti erogatori di pensione), tramite il Patronato Inca. Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli.** Nei casi di diversa composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito **www.**

spicgillombardia.it o presso le nostre sedi o quelle del patronato Inca. N.B. A partire dallo scorso anno le domande di Anf, per i lavoratori dipendenti del settore privato, devono essere presentate esclusivamente per via telematica all'Inps, e non più direttamente in forma cartacea al datore di lavoro. Per informazioni e presentazione delle domande ci si può rivolgere alle nostre sedi e alle sedi del patronato Inca. Il termine di prescrizione per il diritto all'erogazione degli assegni al nucleo familiare è di cinque anni per cui è possibile recuperare eventuali arretrati risalendo fino al 2015. ■

Nuclei familiari* senza figli (Tab. 21/A) (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2019 per periodo dal 1 luglio 2020

Reddito familiare annuo (Euro)	Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a 13.963,66	46,48	82,63	118,79	154,94	191,09	227,24	
13.963,67 - 17.453,81	36,15	72,30	103,29	144,61	185,92	216,91	
17.453,82 - 20.943,96	25,82	56,81	87,80	129,11	180,76	206,58	
20.943,97 - 24.432,76	10,33	41,32	72,30	113,62	170,43	196,25	
24.432,77 - 27.922,22	-	25,82	56,81	103,29	165,27	185,92	
27.922,23 - 31.413,03	-	10,33	41,32	87,80	154,94	175,60	
31.413,04 - 34.902,51	-	-	25,82	61,97	139,44	160,10	
34.902,52 - 38.391,29	-	-	10,33	36,15	123,95	144,61	
38.391,30 - 41.880,07	-	-	-	10,33	108,46	134,28	
41.880,08 - 45.370,22	-	-	-	-	51,65	118,79	
45.370,23 - 48.860,39	-	-	-	-	-	51,65	

(*) Solo coniugi o entrambi i coniugi e almeno un fratello, sorella o nipote

Giochi di Liberetà, al via i concorsi di poesia, racconti e fotografia

Marida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

I Giochi di Liberetà del 2020 devono fare i conti con le conseguenze della pandemia legata al coronavirus. Le regole del distanziamento sociale e la prudenza non ci permettono di svolgere i Giochi come avevamo progettato, tornando a Cattolica. Già da diversi mesi lo Spi regionale si era attivato e avevamo già fatto incontri con rappresentanti del Comune, dell'associazione degli albergatori e con tutti coloro con i quali lavoriamo per rendere agevole e piacevole il soggiorno.

Non vogliamo però arrenderci alla pandemia, non vogliamo che quest'anno trascorra senza quei momenti che hanno valorizzato i rapporti con i nostri iscritti sui territori o deludere coloro che già lavoravano per poter partecipare ai nostri concorsi di racconti, poesie e foto. Abbiamo deciso di dare comunque vita ai nostri concorsi, lo faremo utilizzando le tecnologie che abbiamo ormai imparato a usare soprattutto in questi mesi drammatici.



Potrete inviare i racconti, le poesie e le foto ai vostri referenti territoriali attraverso le email. Come sempre verranno selezionate e inviate allo Spi regionale, dove una giuria le esaminerà

e sceglierà le migliori opere.

Il regolamento, che stiamo mettendo a punto, sarà a disposizione di tutte/i partecipanti. Tutte le opere potranno essere visibili sul sito dello Spi della Lombardia, quelle che arriveranno in finale saranno come sempre pubblicate in un opuscolo che sarà distribuito nei territori. Per la premiazione finale, che ha rappresentato sempre un momento molto atteso, dovremo verificare l'andamento della pandemia

e le restrizioni che da settembre in poi ci saranno. Se non sarà possibile svolgerle in un luogo fisico dovremo utilizzare gli strumenti che l'informatica ci fornisce, costruendo un evento a distanza che ci permetta comunque di poterci vedere e comunicare.

Noi ci auguriamo che questa iniziativa veda una grande partecipazione perché pensiamo che proprio nei momenti più difficili ci sia bisogno di parlarsi, di raccontare, di continuare a sognare e a sperare. ■

Scadenze fiscali: ricordate che...

A cura di Giusi Danelli – Caaf Lombardia

A seguito dell'emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, è stato emanato un provvedimento normativo che fa slittare il termine di presentazione della dichiarazione modello 730 al 30 settembre 2020. Si tratta, in realtà, dell'anticipo a quest'anno dell'entrata in vigore delle scadenze, già previste per il 2021. Questa novità incide anche sui termini di conguaglio del 730 che, per i soggetti in attività, avverrà a partire dalla prima retribuzione utile successiva alla ricezione del risultato contabile da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati sarà effettuato a partire dal secondo mese successivo a quello del ricevimento dei dati per il conguaglio da parte dell'Ente pensionistico.

Poiché fino alla fine dell'emergenza Covid 19 sarà necessario rispettare le indicazioni igienico-sanitarie e di distanziamento sociale, al fine di agevolare i propri utenti nella presentazione del modello 730, il **Caaf Cgil Lombardia** ha messo a disposizione il **numero verde 800990730** per informazioni e appuntamenti. È attivo, inoltre, il **portale/App Digita Cgil** che può

essere utilizzato per trasmettere al Caaf i documenti in formato digitale per la compilazione del proprio modello 730.

Attraverso vari provvedimenti normativi, è stata decretata la temporanea sospensione di alcune scadenze fiscali dei mesi di marzo, aprile e maggio 2020 come di seguito evidenziato:

- i termini di trasmissione telematica e di consegna della Certificazione Unica relativa ai redditi di lavoro dipendente e assimilati, e ai redditi di lavoro autonomo occasionale, sono slittati dal 31 marzo al 30 aprile;

- sospeso il termine delle comunicazioni per usufruire delle detrazioni per interventi di recupero del patrimonio edilizio, acquisto grandi elettrodomestici e per risparmio energetico. La trasmissione telematica all'Enea, per beneficiare delle detrazioni, infatti, dovrà essere inoltrata entro e non oltre il 30.6, se la scadenza dei 90 gg dal termine dei lavori ricade nel periodo 8/3/2020 – 31/5/2020;

- sono sospesi fino al 30 giugno 2020 i termini per la

registrazione di contratti di locazione e comodato stipulati e dei correlati obblighi di versamento dell'imposta, il cui termine di registrazione cade nel periodo che va dall'8 marzo al 31 maggio 2020, compresi proroghe e rinnovi;

- sono sospesi i termini per la presentazione telematica della dichiarazione di successione, delle domande di voltura e dei relativi versamenti dell'imposta ipotecaria, catastale e degli altri tributi indiretti fino al 30 giugno 2020 nel caso in cui la scadenza ricadesse nel periodo 8/3/2020-31/5/2020. Tale sospensione non opera qualora la dichiarazione di successione sia presentata ad esempio per lo sblocco del conto corrente;

- sono sospese fino al 31 maggio le attività di liquidazione, controllo, accertamento e riscossione da parte degli uffici dell'Agenzia delle Entrate. È sospeso il versamento di quanto dovuto per cartelle esattoriali notificate prima dell'8 marzo 2020, il cui termine di pagamento scade nel periodo 8 marzo – 31 agosto 2020; la nuova scadenza è entro

il 30 settembre. Le rate dei pagamenti ricadenti in questo periodo devono essere pagate a partire dal primo settembre;

- sono sospesi i versamenti dovuti a seguito dei cosiddetti avvisi bonari, cioè le comunicazioni di irregolarità delle dichiarazioni dei redditi che derivano dai controlli automatizzati o dal controllo documentale. Sono considerati effettuati nei termini i pagamenti che scadono fra l'8 marzo e il 18 maggio a condizione che siano versati entro il 16 settembre 2020. Sono invece prorogati sempre al 16 settembre i versamenti in scadenza fra il 19 maggio e il 31 maggio.

- sono sospesi dal 23 febbraio al 21 dicembre 2020 i termini per effettuare gli adempimenti previsti ai fini dei benefici "prima casa" relativi al periodo di 18 mesi dall'acquisto della prima casa entro il quale il contribuente deve trasferire la residenza nel comune in cui è ubicata l'abitazione;

- sono sospesi i versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi

per l'assicurazione obbligatoria dovuti dai datori di lavoro domestico, compresi i versamenti da effettuare entro 10 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro, se ricadenti nel periodo dal 23 febbraio al 31 maggio 2020. Tali versamenti devono essere effettuati entro il 10 giugno 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi. Per quanto riguarda il pagamento della prima rata dell'Imu, a oggi è generalmente confermata la scadenza del 16 giugno, ma i comuni potranno decidere in via autonoma l'eventuale posticipo. Si ricorda che da quest'anno Imu e Tasi sono accorpate in un'unica imposta, l'Imu, che, come in precedenza, prevede l'esenzione sulla prima casa e sulle relative pertinenze nella misura massima di una unità per ciascuna categoria C2, C6, C7, a esclusione delle abitazioni cosiddette di lusso (cat. A/1, A/8, A/9) per le quali l'imposta continua a essere dovuta. Sono, inoltre, tenuti al versamento dell'Imu i possessori dei fabbricati diversi dalle abitazioni principali, delle aree edificabili, dei terreni agricoli siti in comuni non montani ecc. ■

Covid 19 e I Promessi Sposi similitudini e riflessioni

Enrica Chechelani



Sono davvero passati ottanta giorni da quel weekend che, di fatto, ha cambiato la nostra vita. Venerdì 21 febbraio. Sta finendo l'inverno, è una giornata di sole neanche troppo fredda. Ultimo giorno della settimana lavorativa, gira voce di un caso Covid a Codogno, chissà se è vero, vedremo, ma no dai, da noi non potrà succedere come in Cina. Invece da lì in poi è stato tutto un modificare il nostro lavoro, i nostri rapporti, i nostri spostamenti, le nostre vite stesse. Nuove parole (zona rossa, distanziamento sociale, virologo, infettivologo, dispositivi per la protezione individuale, e poi ancora tampone, test sierologico, positivo, contagio...). Restrizioni della libertà sempre più stringenti, fino a costringerci al lockdown, chiusi in casa per circa due mesi in una sorta di arresti domiciliari, necessari per proteggere se stessi e gli altri da un nemico che non si vede ma che colpisce con violenza e uccide spietatamente, rotti solo dalle uscite per andare al lavoro, per quei pochi che comunque dovevano farlo, o per la spesa, o per una brevissima passeggiata con bambini e cani. Inseguiti spesso dagli sguardi di concittadini straniti o, peggio ancora, dai video fatti con gli smartphone da improvvisati 'delatori' da terrazzo, cui la paura e la situazione hanno forse fatto credere di essere assurti dal rango di controllori di vicinato a quello improvvisato di forze dell'ordine ausiliarie. Non voglio tediare con la cronaca di un periodo dal quale, a Dio piacendo, stiamo faticosamente uscendo solo adesso. Certo, anch'io ho vissuto e vivo emozioni particolari. Ma non penso

tanto a pandemie del passato: la spagnola di un secolo fa ce l'hanno forse raccontata i nonni o ne abbiamo letto su qualche libro o articolo, l'asiatica del 1969 passò come una forte influenza, pur facendo (si dice) più morti che questo malefico coronavirus. L'avaria e la Sars del nuovo millennio ci sfiorarono solamente. Così ascoltando seduta in giardino nuovi rumori e interessanti silenzi, chi mi ha fatto da guida, da stella polare, in questi quasi tre mesi è stato colui che ritengo il genio assoluto della letteratura italiana (non me ne voglia il Divino Dante): Alessandro Manzoni, con i suoi immortali *I Promessi Sposi*. Tante pagine del romanzo fanno ripiombare non a due secoli orsono, quando fu scritto. Ma, a ben riflettere, addirittura nel 1600, all'epoca in cui il capolavoro è ambientato. Del resto, non dicevano forse i latini che *nihil novi sub sole* (non c'è niente di nuovo sotto il sole)? E allora, vi prego di seguirmi in questo rapido percorso di similitudini, parallelismi, riflessioni. Il Don Abbondio spaventato dai bravi che ha paura a celebrare il matrimonio tra Renzo e Lucia. Ed ecco comparire le odierne autorità grandi e piccole, timorose nel prendere decisioni difficili del chiudere tutto dell'inizio (pressate da scienziati e amministratori locali). Ma, come chiosa il buon Manzoni "il coraggio, se uno non ce l'ha, non se lo può dare". O Renzo e Lucia, forzatamente separati dalle circostanze, come tante coppie, figli, genitori in questi mesi. E ancora la paura e l'isolamento di quelli che allora venivano chiamati untori, come i primi contagiati

e ricoverati che, una volta dimessi, venivano guardati male anche in zone a noi vicine. E ancora, l'assalto ai forni da parte del popolo di Milano, riproposto pari pari dalla disordinata corsa ai supermercati da parte di centinaia di persone appena avvertite dal tam tam del "si chiude tutto, si salvi chi può". Che dire, poi, dei dibattiti da tastiera scatenati dai leoni dei social, pronti a dirsi di tutti i colori sostenendo tesi opposte, spesso amplificate dall'ignoranza di un argomento complesso, sul Covid. Non rendendosi conto di somigliare tanto ai capponi di Renzo, che si beccavano nella sventura non pensando che, di lì a poco, sarebbero finiti nella pentola dell'Azzecagarbugli. Ne *I Promessi Sposi* troviamo anche figure di riferimento opposte, rappresentanti il bene e il male. Il grandioso Fra Cristoforo, che curava e confortava i moribondi nei lazzaretti, così simile agli eroi rappresentati da medici, infermieri, Oss, mandati inizialmente al fronte a mani nude, pagando in tanti con la vita la loro nobile missione. Come pure tanti sacerdoti che, nei cimiteri intasati di bare, non hanno mai mancato di dare un saluto cri-

stiano a gente morta lontano dal conforto dei propri cari. Viceversa Don Rodrigo, nel quale, purtroppo, si sono specchiati gli indegni speculatori che hanno tentato di lucrare sulla pandemia truffando su dispositivi non a norma o promettendo in rete miracolosi farmaci, a prezzi per di più esorbitanti. Confidando sulla paura e la dabbennaggine popolare, ma per fortuna subito scoperti dalla giustizia e dalle forze dell'ordine. Ora è il momento della cosiddetta fase due. Che il governo sta affrontando in un modo che ricorda la frase del console spagnolo mandato a Milano (allora sotto la giurisdizione castigliana)

a sedare le rivolte. E che così si rivolgeva al guidatore della carrozza: "adelante Pedro, con juicio"; oggi significa ripartire sì, riaprire sì, ma con cautela. Le stesse diatribe istituzionali Stato-Regioni potrebbero trovare similitudine nella geopolitica di allora: Milano sotto il dominio spagnolo, da Bergamo in poi giurisdizione di Venezia. *I Promessi Sposi* finiscono bene, con Renzo e Lucia finalmente riuniti e pronti a coronare il loro sogno d'amore. Come i due adolescenti che ho visto ieri camminare, probabilmente essendosi rivisti dopo quasi due mesi. Quando, pensando che nessuno li potesse scorgere, si sono baciati delicatamente senza togliere la mascherina, una lacrima mi ha rigato il viso. Pensando a loro, ma anche ai trentamila morti di cui la maggior parte anziani, che si sono portati via la storia, la memoria, la biblioteca della vita: non numeri, ma vite, famiglie, pezzi della nostra Italia. Ma al tempo stesso ho capito che ce la faremo e, come è tornata la natura, la vita ritornerà. ■

Proteggere gli anziani

Alda Ferrari

Il Covid 19, con la sua pandemia, ha evidenziato una tendenza che si era già manifestata, cioè quella di considerare la persona anziana un fastidio, un peso, e quindi di assegnare ad altri il prendersi cura di queste fragilità, in molti casi alle assistenti famigliari o alle case di riposo. La rete famigliare, che nel tempo si è modificata, soventemente non li protegge e non li cura. La tendenza millenaria, rappresentata dal vecchio e infermo Anchise che viene caricato sulle spalle dal figlio Enea, durante l'incendio di Troia, viene completamente stravolta. Possiamo affermare, per essere gentili, che chi deve prendersi cura dei propri anziani è molto disattento. Ci siamo dimenticati di loro e li abbiamo lasciati del tutto indifesi, questo si evidenzia anche da quanto accaduto, nelle ultime settimane, nelle Rsa. La pandemia, la lunga chiusura nei propri confini abitativi, ha mostrato il valore della domiciliarietà dell'ultimo periodo della propria vita, ma ha anche sottolineato che gli ambiti famigliari possono divenire gabbie di maltrattamenti fisici e psicologici. Diventa mostruoso vivere con persone che dovrebbero amarti e accudirti e scoprire, invece, che sono i tuoi peggiori nemici. Lo sportello sociale dello Spi Cgil, ascolta, osserva, propone, denuncia politicamente, raccomanda a tutti di vigilare affinché i soprusi siano declinanti. Questo è il nostro obiettivo ed è la ragione per la quale siamo in campo. ■

CGIL
SPI

730:
TI AIUTIAMO NOI!

È partita la campagna fiscale 2020: fino al 30 settembre sarà possibile inviare la dichiarazione dei redditi.

Compilare il **modello 730** può essere piuttosto difficile, in particolare modo per quanto riguarda deduzioni e detrazioni. **Noi possiamo aiutarvi: insieme agli operatori del nostro Caaf -Cgil puoi evitare di commettere errori e incappare in sanzioni o imposte maggiorate.**

Sono inoltre allo studio diverse misure di sostegno al reddito e alle famiglie a cui potresti accedere. Te le comunicheremo tutte non appena saranno ufficiali e definitive.

I **Caaf Cgil** si sono adoperati per riorganizzare la propria attività di assistenza e consulenza in modo da rispettare tutte le normative per **contrastare la diffusione del Covid-19.**

Potrai quindi recarti o rivolgerti ai Centri di assistenza fiscale **in tutta sicurezza** e presentare il 730/2020 e l'ISEE anche "a distanza".

Cassa integrazione e malattia vs Covid 19

Carlo Litrico

Con un recente messaggio, l'Inps ha ribadito che le prestazioni di cassa integrazione sono, di norma, prevalenti rispetto alle prestazioni di malattia e alle collegate integrazioni contrattuali.

Questa regola di carattere generale, introdotta da una legge del 2015, vale anche per le casse integrazioni che insorgono in questo periodo interessato dal Covid 19.

La prevalenza riguarda sia la Cassa integrazione ordinaria, sia gli Assegni ordinari dei Fondi integrativi salariali, sia la Cassa integrazione in deroga.

Quindi il lavoratore che si ammala durante un periodo di Cassa integrazione non è tenuto a fornire all'Inps e al datore di lavoro il certificato medico.

Però, in considerazione delle diverse situazioni che possono verificarsi, è necessario fare alcune precisazioni.



La più importante riguarda il caso in cui un lavoratore sia già in malattia quando inizia il periodo di cassa integrazione.

In questi casi si possono verificare due condizioni diverse:

1) se la totalità del personale in forza all'ufficio, o al reparto, o al servizio cui il lavoratore appartiene entra in cassa integrazione, allora anche il lavoratore ammalato deve entrare in cassa integrazione. In questa ipotesi il datore di lavoro sospende la malattia e al lavoratore spetta l'indennità di cassa

integrazione dalla data di inizio della stessa;

2) se invece non viene sospesa l'attività lavorativa per tutto il personale in forza all'ufficio, al reparto o al servizio, allora il lavoratore in malattia continuerà a percepire l'indennità di malattia e l'integrazione posta a carico del datore di lavoro dal contratto collettivo, fino a esaurimento del periodo di prognosi prescritto dal medico.

Esiste infine un caso in cui, al contrario della norma di carattere generale, prevale la malattia rispetto alla cassa integrazione: il caso è quello che riguarda la semplice contrazione (riduzione) dell'orario di lavoro (e non la totale sospensione a zero ore). Quindi, quando la contrazione dell'orario di lavoro riguarda dipendenti "a orario ridotto", prevale l'indennità di malattia. ■

Esprimersi e incontrarsi

Franco Scandolari

Quest'anno, a causa della pandemia di Covid 19, i **Giochi di Libertà** non si svolgeranno.

Lo Spi Cgil vorrebbe comunque che i propri iscritti e iscritte avessero l'opportunità di esprimersi attraverso le consuete opere di scrittura e fotografia. Noi siamo una generazione che sa raccontare perché abbiamo saputo ascoltare. Vorremmo che racconti, poesie, fotografie, offrissero un'opportunità di incontro e amicizia.

Chi vuole (spero tanti) può inviare foto, brevi racconti e poesie in word o scritte a mano al proprio segretario generale di lega Spi Cgil entro il mese di luglio.

Nel tardo autunno verrà allestita una mostra e si assegneranno dei riconoscimenti alle opere migliori. ■

Dalla Prima...

Una notte lunghissima

con gli infermieri, si scambiano pareri e opinioni: anche loro hanno bisogno di parlare perché in molti hanno scelto di vivere isolati dalle famiglie per evitare di contagiarle. Non posso infine che ringraziare tutte le signore addette alla pulizia e alla sanificazione, che mi hanno consentito di farmi curare in un ambiente salubre. Esse meritano, insieme a tutto il personale, la più alta considerazione e rispetto per il loro massimo senso di responsabilità.

Mi sento fortunato: sono guarito e sono stato curato da queste persone meravigliose. ■



#TuRestaCasa, per il C.U. e L'Obism Contattaci !

MAIL: mantova.obism@cgil.lombardia.it

#NontilasciamoSolo



Le chiamate al Tel. possono essere fatte DALLE 9,00 ALLE 11,30: LUNEDÌ, MERCOLEDÌ E VENERDÌ

COMUNI E ZONE

MANTOVA	3337868388
MANTOVA Sportello Sociale	3455967834
Lega six Mincio	3408869343 3423282877
Lega Virgiliana	3346313975 3356070639 3357126585
Lega del PO	3421829806
Lega del Rusco	3421822571 3351387071
Lega Viadanese	3356419803 3351387045 3355830566
Lega dei Colli Morenici	3356538860 3421200686

Lega Ostigliese	BORGO MANTOVANO OSTIGLIA QUINGENTOLE SERRAVALLE A PO SUSTINENTE	3466009873 3442078137
Lega del Chiese	ACQUANEGRA SUL CHIESE ASOLA CANNETO SULL'OGLIO CASALMORO CASALDOLO CASALROMANO CASTEL GOFFREDO CERESARA GAZOLDO DEGLI IPPOLITI MARIANA MANTOVANA PIUBEGA REDONDESCO	3357126593
Lega del Riso	CASTEL D'ARIO CASTELBELFORTE RONCOFERRARO SAN GIORGIO BIGARELLO VILLIMPENTA	3494576611 3351250638 3703341957
Lega del Trifoglio	GONZAGA MOGLIA PEGOGNAGA SAN BENEDETTO PO	3293176090 3337095109 3534057467
Lega di Sermide	BORGOCARBONARA MAGNACAVALLLO SERMIDE E FELONICA	3494230467 3442078137

#NontilasciamoSolo

